

Il mio straordinario 2 novembre 2017 a Bissau

Raffaella Fuso

Se i tuoi progetti hanno come obiettivo un anno, pianta del riso, 20 anni, pianta un albero, un secolo, insegna a degli uomini.

(Proverbio cinese)

Iniziare con un proverbio cinese un racconto sull'Africa può sembrare un pò strano ma era fra i miei appunti, insieme ad altri, del giorno **2 novembre 2017** e il contenuto direi che è più che attinente al mio viaggio nel più piccolo degli stati del continente Africano.

Il **2 novembre** ero già in Guinea Bissau da qualche giorno come **volontaria** della **Fondazione Mission Bambini** per visitare il progetto "Sostegno educativo di 75 bambini figli di madri sieropositive" con sede a Bissau. Il **2 novembre** avevo già visitato, guidata dallo staff dell'associazione locale **Céu e Terras**", più di 20 scuole sparse per la capitale incontrando tantissime storie, bambini e famiglie.



La **Guinea Bissau** si trova sulla costa occidentale dell'Africa fra il Senegal e la Guinea; è un'ex-colonia portoghese ed è concretamente uno **dei paesi più poveri al mondo**; i dati riguardanti le condizioni di vita della popolazione la mettono fra le prime nazioni per pessime condizioni igienico/sanitarie, carenze alimentari, tasso di mortalità infantile, corruzione, mancanza di infrastrutture.

Il **2 novembre** qui è una festa molto importante perché, come da noi, si festeggiano i defunti; importante sia per i cattolici, che per gli "animisti" e ci sono tante collane di fiori, si prega e si suonano i tamburi; tutta la notte i tamburi si sono fatti sentire insieme a dei canti, anche al di là del muro di separazione fra la mia stanza e la casetta dei vicini, per mia grande emozione iniziale e poi anche un po' di insonnia dalle 3:00 in poi.



Cercherò di alleggerire l'animo nel raccontare questa personale immersione in "Africa" perché è stata prima di tutto un'esperienza umana, intensa, coinvolgente, dura, toccante; vorrei trasmettere ciò che c'è e ci può essere di positivo in ciò che ho visto e vissuto, anche se il piccolo preambolo di contesto che spiega perché ero in Guinea Bissau il **2 novembre** ad ascoltare tamburi, non potrà risultare leggero.

L'economia è basata quasi esclusivamente su pesca e agricoltura e le importanti risorse presenti nel paese, purtroppo, non vengono sfruttate come ricchezza nazionale.

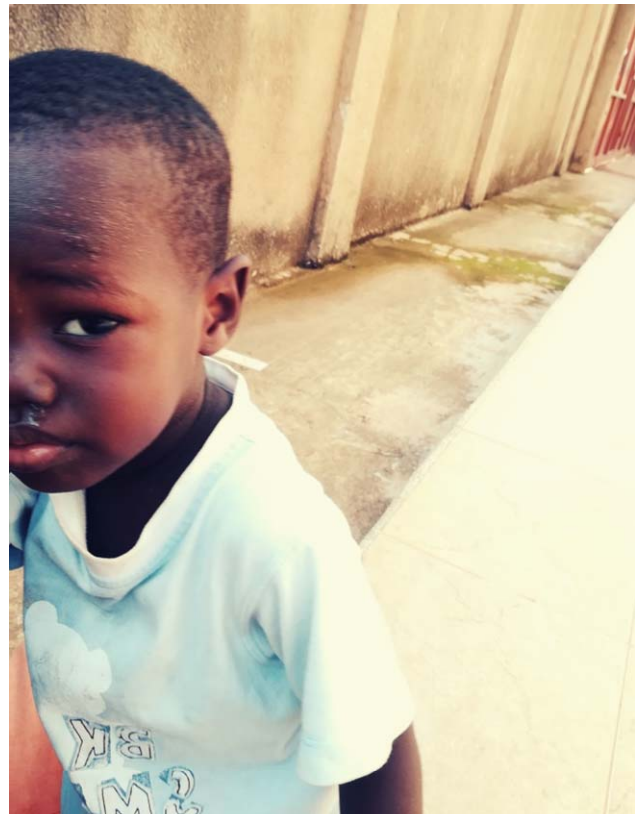
I **bambini**, e sono tantissimi ovunque (la maggioranza della popolazione ha un'età inferiore ai 10 anni), sono quelli che soffrono di più tutte queste carenze; possono essere abbandonati perché malati o "diversamente abili", rimanere orfani, vivere in famiglie disastrose, soffrire di malnutrizione, essere vittime di abusi o matrimoni forzati e fra i tanti problemi l'istruzione non risulta essere una priorità.



Il tasso di **analfabetismo** supera il 50%, alcuni dicono anche di 70% (la maggioranza donne); precarietà e povertà portano a molta dispersione scolastica e difficilmente un bambino prosegue la scuola dopo il livello elementare.



Una delle principali cause di questa condizione riguarda l'**accesso alla scuola che non è un diritto gratuito**; la scuola pubblica esiste ma praticamente non funziona e questo ha portato alla nascita rapida e incontrollata di molte scuole (private, comunitarie, religiose o miste) di tutti i livelli, più o meno grandi e strutturate, che si occupano dell'istruzione nel paese.



Il contesto ambientale e sociale in cui vivono i bambini è veramente molto difficile e l'impatto del progetto di **adozione a distanza** che la **Fondazione Mission Bambini** sta portando avanti a Bissau, ha un valore molto alto per le vite e la speranza di molte persone.

Attraverso il progetto **75 bambini e ragazzi con gravi problematiche e a forte rischio di emarginazione** possono essere seguiti e supportati a livello **educativo, sanitario ed affettivo**.



Quindi **il 2 novembre** io ero immersa in un'esperienza di "volontariato all'estero" o per meglio dire, mi stavo godendo un giorno di festa nazionale e a questa giornata speciale voglio tornare perché ricordo che il tempo si era dilatato come solo in Africa può accadere

Parte della mattina l'avevo trascorsa all'ombra in lunghe conversazioni in Porto-italo-creolo con i bambini più piccoli del Centro di Accoglienza Transitorio "Casa Famiglia Samori" dove sono stata ospitata per tutto il periodo; le mie piccole guide spirituali africane come mi è piaciuto viverle, con la mente e con il cuore.



Nella casa vengono accolti e curati bambini con problemi di salute e spesso anche orfani di riferimenti familiari. Li accolgono Alexina e la sua famiglia, insieme ad Oscar il responsabile dell'associazione locale di riferimento che definirei invece la mia grande guida spirituale Afro-italo-americana.

Il più piccolo della casa ha solo 1 anno ed è stato trovato abbandonato in un pozzo.

Hanno tutti storie molto molto complicate alle spalle e purtroppo ancora da affrontare; nei giorni di festa come questo, dopo i lavori domestici, si va alla messa; c'ero andata anch'io la domenica precedente; bellissima esperienza (problemi linguistici a parte) e immersione nella colorata comunità locale, ma il **2 novembre** c'erano 38 gradi con 80% umidità e io ero rimasta (saggiamente) con i più piccoli a giocare all'ombra per condizioni climatiche fisicamente avverse.



Il rischio più grande di queste esperienze è quello di affezionarsi un po' troppo ma i bambini qui sono così, solo pochi giorni e già ti senti parte della famiglia.



Era la prima mattina che vivevo il risveglio intorno a me; di solito la mattina giravo per la città, visitando **scuole** in diversi quartieri insieme allo staff locale dell'associazione "Céu e Terras" dedicato al progetto delle adozioni scolastiche; ma di loro parlerò dopo perché ci siamo poi incontrati nel tardo pomeriggio.



Le scuole erano chiuse il **2 novembre** e le casette intorno alla nostra vivevano piene di gente e bambini, come in tutti i **quartiere di Bissau** nei giorni precedenti; solo che si muoveva tutto più lentamente del solito lungo le strade e stradette sterrate; si lavava, si stendeva, si puliva, si iniziava a cucinare, si vendeva, si camminava, si giocava all'immane pallone; credo ci fosse anche meno traffico del solito sulla quasi unica strada principale asfaltata, ma non ero arrivata così lontana con quel clima.



Dopo il pranzo del **2 novembre**, che come si sa nei giorni di festa è sempre un po' più speciale (riso, verdure, pesce e un po' di carne), mi ero messa a sistemare le foto scattate nei giorni precedenti. Gigabyte e gigabyte di scuole e bambini! Quasi tutte le foto le ho scattate dal cellulare per non invadere troppo gli spazi anche se poi servono molto di più delle parole per raccontare una realtà.



Le **scuole** visitate sono quasi tutte in muratura ma alcune sono veramente fatiscenti; poche hanno attrezzature che vadano oltre ad una lavagna e i giusti banchi. Vedere i ragazzoni alti e adolescenti spuntare nelle ultime file di una classe magari di seconda elementare continua a farmi sorridere (molto amaramente).



Le foto aiutano a mettere a fuoco e se è vero che viaggiare, cambiare luoghi, volti aiuta a riflettere, l'Africa aiuta a cambiare il modo di vedere le cose. In questa città la miseria è tanta e dopo un po' sembra quasi normale; non esiste un contrasto con la ricchezza, quella economica intendo e tutta la città sembra un sobborgo di se stessa.

Ci sono tantissimi problemi enormi eppure questo non è l'inferno! C'è un clima meteorologico a volte infernale, c'è polvere, ma per il resto c'è vita!



C'è ricchezza naturale, culturale, religiosa, umana. C'era il **2 novembre** un sentimento di vita speciale, di collettività, tradizione, dignità, calma e resistenza contro le avversità, di quelli che avvolgono e possono arrivare ad essere, se non si chiudono bene le finestre, il "Mal d'Africa" tanto descritto.



"L'Africa è mistica, è selvaggia, è un inferno soffocante, è il paradiso del fotografo, il Valhalla del cacciatore, l'Utopia dell'avventuriero. È quello che vuoi tu, e si presta a tutte le interpretazioni. È l'ultimo vestigio di un mondo morto o la culla di uno nuovo e lucente. Per moltissima gente, come per me, è semplicemente casa mia."
(Beryl Markham)

E il **2 novembre** c'erano anche acqua e luce a Bissau, non perché vadano via spesso, insomma, ogni tanto per qualche ora o giorni male che vada; il problema può essere la pioggia, che allaga le strade, le buche e le baracchette rendendo difficili gli spostamenti anche all'interno della città.



C'è poi l'immenso problema dell'immondizia che brucia anche davanti a case e scuole. Credo che **Bissau** sia la capitale meno "sviluppata" che io abbia mai visto in tanti viaggi. Uno "strano viaggio" quello in questa relativamente piccola ed estesa città, fatta di tante persone, colori, buche, baracche, bambini, casette, miseria, sorrisi.



Ma questa mia esperienza non è avvenuta fra le tante etnie sparse per la Guinea Bissau ma fra le strade della sua capitale e solo di questa mi sembra giusto raccontare.

La **vita nella foresta** è molto diversa, altrettanto piena di problemi, a volte ben più gravi, ma in qualche modo più semplice; ero andata il giorno prima, **1 novembre**, con Oscar, il mitico Ubu e alcuni dei ragazzi della casa per riportare una bambina con problemi di malnutrizione e già operata al cuore a vivere nella casa famiglia.



E infatti il **2 novembre** ero rimasta in città, nella casa famiglia e aspettavo per il pomeriggio Ampa, Sonia e Ibraima.

Avevamo deciso con Oscar che avrei aiutato i ragazzi del suo "staff" nella comunicazione; raccolta di foto, di storie, di disegni, di idee... come provare a raccontarsi e a raccontare il proprio paese e il proprio lavoro fatto di tutti quei bambini che io ho incontrato solo per poco tempo ma con cui sento un legame speciale.



La sera del **2 novembre** infine eravamo a cena; c'erano gli avanzi del pranzo. I piccoli erano andati a letto un po' più tardi, quindi quasi come me, verso le 22:00; e poi i famosi tamburi iniziavano a suonare scatenando in me forti emozioni etc..

Ed è tutto qua. Il racconto di un giorno di festa senza una festa, il mio straordinario **2 novembre 2017** a Bissau.

Così il tardo pomeriggio del **2 novembre** l'ho trascorso nell'ufficio di Oscar, in Guinea Bissau e abbiamo parlato tutti insieme del potere delle immagini e della fotografia, del bisogno di raccontare, di coinvolgere, di creare, di aprirsi al mondo ed affermarsi con le proprie capacità.

L'emergenza formativa di questo paese interessa anche i ragazzi che proseguono gli studi e poi entrano nel mondo del lavoro; in tutti i diversi settori.



Ma in realtà una **festa** l'avevo già fatta prima del **2 novembre**; il giorno del mio arrivo. Sarebbe dovuta essere "una festa de despedida" come si dice da queste parti, ossia una festa di saluto, addio e ringraziamento per la volontaria presente Raffaella e per tutta la Fondazione **Mission Bambini** che li sostiene dall'Italia.



Direi anche una festa quasi formale. Il problema era il solo giorno utile, ossia la domenica del mio arrivo. Solo dopo poche ore dall'atterraggio quasi 100 persone fra adulti e bambini mi hanno salutato per nome e cantato l'inno nazionale e regalato dei disegni e delle splendide statue tradizionali molto pesanti; e mi ringraziavano e io ricordo che pensavo: "**ora cosa potrà più accadere**".

Sono successe molte altre cose da quel primo giorno al **2 novembre** e ne sono successe molte altre nei giorni a seguire fino al mio ritorno a casa.



“Quanto in Europa, e ancor di più in America, l’individualismo è un valore apprezzato, tanto in Africa è sinonimo di disgrazia e di maledizione. La tradizione africana è collettivista, perché lo stare in un gruppo solidale era l’unico modo di far fronte alle costanti avversità naturali. E una delle condizioni di sopravvivenza del gruppo è precisamente la condivisione di tutto ciò che si possiede.”

(Ryszard Kapuscinski)



Grazie a **Mission Bambini**; ad Oscar e allo staff locale della Onlus “**Céu e Terras**” Ussumane, Ampa, Sonia e Ibraima; ad Alexina e a tutta la piccola e grande “**Casa Famiglia Samori**” per l’accoglienza e l’indimenticabile esperienza.

Raffaella Fuso
Volontaria Mission Bambini
raffaella.fuso@gmail.com



Crianças Escolas Guinea Bissau

www.facebook.com/criansasescolas.gb

Dall’incontro con lo staff locale dell’associazione locale “**Céu e Terras**” dedicato al progetto delle “adozioni scolastiche”, è nata questa pagina Facebook: [Crianças Escolas Guinea Bissau](https://www.facebook.com/criansasescolas.gb).

La Guinea Bissau con i suoi bimbi vi aspettano!